



Rassegna Stampa del 2 settembre 2020

Polmoni, circolazione, tiroide: caccia ai danni collaterali e permanenti del virus

LA RICERCA

Ettore Mautone

Il Coronavirus crea danni a lungo termine? Quali le conseguenze dell'infezione dopo la guarigione? L'iperinfiammazione, che spesso accompagna le forme più severe dell'infezione, dà luogo a quella che in clinica si chiama "restitutio ad integrum" - ossia la riparazione completa dei tessuti danneggiati - o ci sono esiti permanenti di cui tenere conto anche per l'impatto sulle politiche di programmazione sanitaria? La questione è aperta: la fotografia, scattata a distanza di pochi mesi dalla conclusione della

prima e più intensa fase epidemica, fornisce solo un orientamento generale. Come la scienza ci insegna in medicina del resto 2 più 2 non fa mai quattro. La Società italiana di Pneumologia è stata la prima a esprimersi dicendo che dopo essere guariti ci possono essere dei danni, in particolare la fibrosi polmonare, una sorta di cicatrice in cui il tessuto alveolare polmonare è sostituito da una massa inerte non più capace di effettuare scambi di ossigeno con i vasi capillari. «Ma serve del tempo per comprenderne l'entità, la persistenza e le possibilità di recupero attraverso la riabilitazione», afferma Roberto Cauda, docente di Malattie infettive all'Università Cattolica del Sa-

cro Cuore.

I CASI CLINICI

Casi clinici che smentiscono un danno permanente non mancano: Luigi D'Angelo, ordinario di Otorinolaringoiatria all'Ateneo Vanvitelli, finito in rianimazione al Policlinico Federico II con una grave polmonite interstiziale, ha perfettamente recuperato la funzione polmonare: «Sono tornato alla situazione iniziale - spiega - ho una saturazione del 99%, forse conta il fatto che non sono mai stato fumatore e sono stato esperto subacqueo». Ripresa completa anche per Ludovico Docimo, ordinario di Chirurgia presso lo stesso Ateneo: «La fase critica in ospedale - ricorda - è du-

rata 4 giorni, non so quale sia stato il farmaco ma ho avuto un veloce recupero. Dopo 15 giorni sono tornato in piena attività senza alcuna conseguenza. I miei polmoni sono tornati indenni». Testimonianze simili arrivano anche da altri clinici campani ammalatisi, anche in forma grave, durante il lockdown. Come Antonio Giordano, medico e manager dell'azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli, Antonio Corcione, dirigente apicale di Anestesia e rianimazione dell'azienda dei Colli e molti altri camici bianchi.

AMBULATORIO

A Napoli, al Cotugno è stato attivato un ambulatorio unico in Cam-

pania che, in day hospital, segue chiunque abbia sviluppato l'infezione. La struttura è affidata al coordinamento di Giuseppe Fiorentino, pneumologo, responsabile dell'unità di terapia sub intensiva del padiglione G del Cotugno (dedicato a Sars Cov-2) tra i primi clinici in Italia ad aver intuito che la ventilazione non invasiva consentiva di avere prognosi migliori

**LA COMUNITÀ SCIENTIFICA
AL LAVORO SUI TEMPI
DI RECUPERO
DEI PAZIENTI: L'HUB
DEL COTUGNO ESAMINA
IL DECORSO POST MALATTIA**

Oltre 2mila contagi in un mese De Luca: tra 7 giorni risolviamo

► In Campania 102 nuovi casi e una vittima in 24 ore Prosegue lo screening a tappeto su chi rientra dall'estero
► Il governatore: «Avanti con test e quarantena facciamo filtro oggi per evitare una tragedia»

Scende leggermente la curva dei contagi in Campania ma resta in ogni caso l'evidenza di numeri elevati: ieri 102 nuovi contagi contro i 184 del 31 agosto, i 270 del 30 agosto (record negativo e sorpasso persino sulla Lombardia), i 188 del 29 agosto. Nel raffronto 12 agosto-1 settembre l'incremento è stato di oltre 2mila nuovi contagi in Campania passando dai 5009 di un mese fa agli attuali 7168 mentre nello stesso lasso di tempo sono stati eseguiti meno di 100mila tamponi (90.100 per l'esattezza). Secondo il presidente della Regione Vincenzo De Luca in ogni caso l'azione massiccia di screening implementata a metà agosto dovrebbe portare entro la prossima settimana a un graduale e fisiologico abbassamento della propagazione dell'infezione grazie anche al tracciamento dei contatti delle persone infette di cui è stato possibile ricostruire la catena.

IL BOLLETTINO

Dunque, su 5.837 tamponi 102 nuovi casi di infezione: la metà dei contagi, 51, è composta da viaggiatori (19 di rientro dalla Sardegna, 32 da paesi esteri). Si conferma quindi il trend discendente rispetto al picco (270 casi su 6.882 tamponi) registrato tre giorni fa, legato all'elevato numero di controlli in atto sui rientri e sui loro contatti. I dati diffusi dall'Unità di crisi della Regione, aggiornati alla mezzanotte scorsa, segnalano anche una vittima, un uomo di 85 anni residente a Lu-

sciano, nel Casertano: il totale dei deceduti per Covid in Campania sale a 446 ma preoccupa il focolaio apertosi nella zona aversana mentre in tutta la provincia di Caserta il numero dei morti ha raggiunto quota 48. Tra le altre criticità seguite dall'unità di crisi regionale un focolaio ad Avellino originatosi - secondo un rapporto asl - dai contatti di alcuni giovani al rientro dalle vacanze i quali poi avrebbero partecipato in città a feste e raduni con coetanei e un mini-focolaio nel Sannio dove si sono registrati 28 nuovi casi in meno di 24 ore. Nel frattempo il numero dei guariti è salito a 4430 (18 quelli registrati ieri) mentre resta alto il computo dei pazienti ricoverati: 143 con sintomi, 6 in terapia intensiva a fronte delle 2143 persone in isolamento domiciliare. Sotto osservazione anche l'evoluzione del contagio a Napoli: sono 801 i residenti attualmente positivi al coronavirus, 284 negli ultimi quattro giorni. Degli 801 attualmente positivi, 767 sono in isolamento domiciliare, mentre 34 sono i ricoverati di cui uno in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus sono 1.838 i casi registrati nel capoluogo regionale, 146 i deceduti e 891 i guariti.

LE PREVISIONI

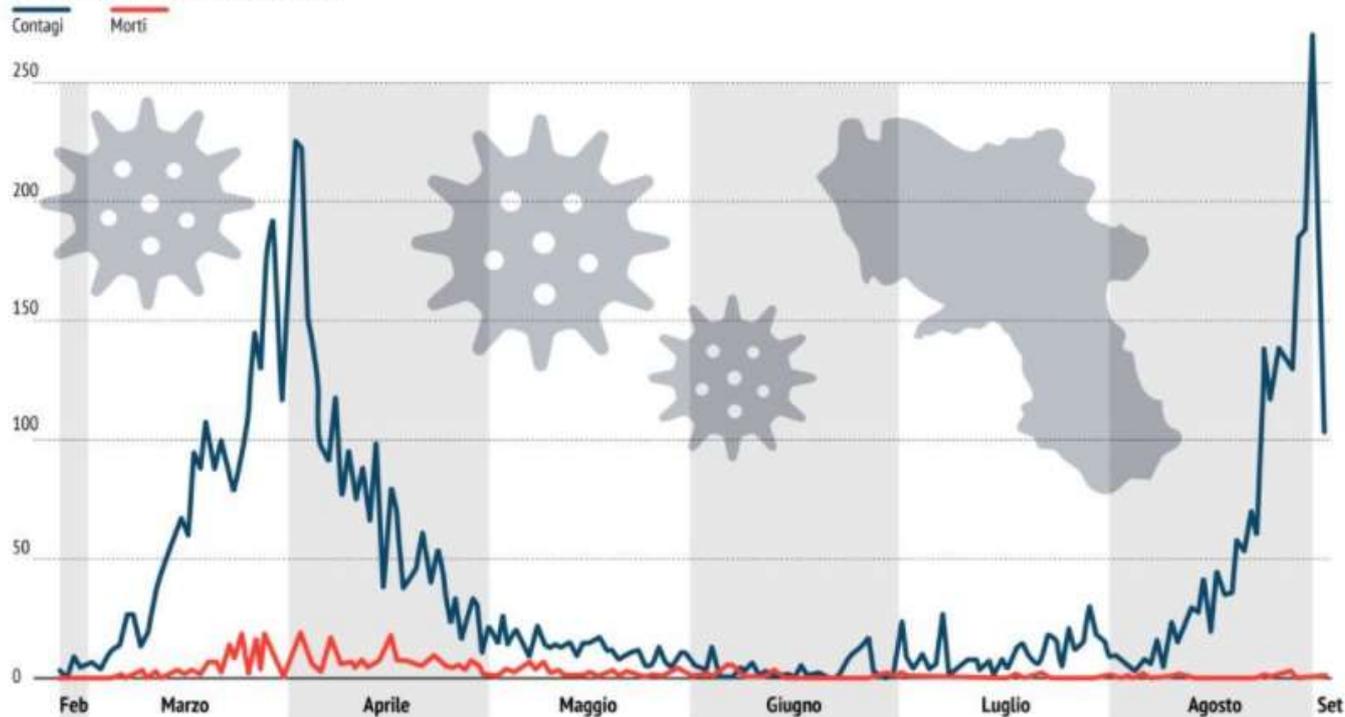
«Dal 12 agosto ad oggi ci sono stati 2mila positivi fermati a

Capodichino, al porto di Napoli, alle stazioni - ha detto il governatore - Più altri mille circa che avevano avuto contatti con quelli provenienti dall'estero. Quindi senza la nostra ordinanza oggi ci sarebbero 3mila persone contagiate in giro per la Campania. La gran parte di questi - ha aggiunto De Luca - erano asintomatici ma contagiosi. Oggi filtriamo il più possibile. Chi non fa oggi questo lavoro tra un mese dovrà chiudere le regioni e in quel caso noi chiuderemo le frontiere della Campania. Abbiamo davanti tempi delicati, dobbiamo stringere i denti. Ancora una settimana e poi avremo risolto il problema». Il riferimento è al massiccio piano di tamponi che si stanno eseguendo in Campania nell'ultima settimana con una media di oltre 5500 test di laboratorio abbinati al tracciamento - laddove possibile - dei contatti relativi alle persone infette. In totale la Campania ha eseguito 425.098 tamponi dall'inizio dell'epidemia contro gli oltre 594mila del Lazio, i 544mila della Toscana, i 591mila del Piemonte, i 910mila dell'Emilia Romagna, e gli oltre un milione e mezzo di Lombardia e Veneto. «Da due mesi - ha ricordato De Luca - la Campania è stata riaperta, l'Italia è stata riaperta: abbiamo aperto le frontiere, la mobilità tra regione e regione, i settori economici. La Campania è la regione con la maggiore densità di popolazione d'Italia, è la regione più difficile e quella più esposta se apriamo tutto. Siamo stati gli unici ad avere il coraggio

di fare un'ordinanza che impone i tamponi e la quarantena per tutti i cittadini campani che vengono da fuori, e senza questo filtro, con i nuovi contagi, tra un mese avremo una tragedia. Dobbiamo cercare noi i positivi, lo stiamo facendo. Dobbiamo filtrare oggi quanto più possibile, anche se i contagi aumentano a 500 al giorno non fa niente. L'importante è individuare oggi i positivi, così li mettiamo in isolamento domiciliare per 15 giorni e stiamo tranquilli», ha spiegato. L'obiettivo è quello di abbattere i casi di covid di ritorno (effetti indesiderati del post vacanze) prima dell'avvio dell'anno scolastico (resta sempre aperta l'ipotesi di uno slittamento al 24 settembre) quando la macchina della prevenzione sarà attesa da una sfida, se possibile, ancora più ardua.

**NEGLI ULTIMI GIORNI
LA MEDIA È
OLTRE 5500 TAMPONI
MA DALL'INIZIO
DELL'EPIDEMIA SONO
APPENA 425MILA**

IL COVID-19 IN CAMPANIA



Fonte: Elaborazione su dati Protezione Civile, dati aggiornati alle 17 del 01/09/2020

L'EGO - HUB

San Giovanni Bosco, identificati tre aggressori di Borrelli

Tre nomi nel fascicolo sull'aggressione del consigliere regionale (due uomini e una donna), il giallo del movente. Sono i punti dell'inchiesta sulla brutale aggressione subita dal consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli, nei pressi dell'ospedale San Giovanni Bosco. Ieri mattina, snodo decisivo dell'inchiesta, con la convocazione in Procura delle due parti offese del pestaggio: il consigliere dei Verdi Borrelli, che ha rimediato contusioni al viso e in altre parti del corpo; e Gianpaolo Massaroli (al quale hanno distrutto il telefonino cellulare e un tentativo di investimento da parte di un uomo alla guida di un'auto nera). Inchiesta condotta dal pm Stefano Capuano, seguita in prima persona anche dal procuratore aggiunto Rosa Volpe e dallo stesso procuratore Gianni Melillo, ci sono punti fermi e alcuni nodi da sciogliere.

LA REGISTA

Grazie alla ricostruzione fatta da testimoni e parti offese, gli inquirenti hanno dato un nome ai tre vigliacchi che hanno aggredito Borrelli. Si tratta di due uomini già noti alle forze dell'ordine e una donna. Sono stati riconosciuti e le indagini nei loro confronti procedono spedite anche alla luce dei video raccolti dai collaboratori del consigliere regionale. Ricordate quelle immagini? Siamo alla fine della scorsa settimana, quando il consigliere regionale

le ha dato vita a una diretta facebook all'esterno dell'ospedale di Capodichino, in vista della campagna elettorale. Stando alla ricostruzione, Borrelli ha salutato una donna anziana (che si era congratulata per le sue inchieste), prima di essere preso di mira da un'altra donna presente nei pressi dell'ospedale. In sintesi, quest'ultima avverte i due balordi della presenza di Borrelli e dà inizio al pestaggio. Sequenza

IERI IL CONSIGLIERE È STATO SENTITO DAI PM: RESTA IL NODO DEL MOVENTE UNA DONNA REGISTA DEL PESTAGGIO

drammatica: colpito al viso, Borrelli è a terra, quando in due si accaniscono nei suoi confronti, provando addirittura a soffocarlo, afferrandolo alla testa con una serie di strattoni. Decisivo l'intervento dei vigilantes dell'ospedale, che riescono ad evitare il peggio. Ma non è finita. Uno dei due aggressori si mette alla guida di un'auto nera e prova a investire Massaroli. Brutta scena, violenza gratuita, anche perché le uniche parole ricordate dal consigliere Borrelli («mi hai cancellato da facebook», avrebbe urlato il primo aggressore) non possono certo giustificare tanta violenza. Tre indagati (identificato anche un altro soggetto - una donna - che non avrebbe svolto un ruolo attivo), resta il nodo del movente. Cosa ha scatenato tanta rabbia? Dov'è una precisazione. Borrelli

ha chiarito di non aver provocato nessuno degli aggressori, magari filmando con i cellulari le proprie condotte, ma di essere stato riconosciuto da una donna, che ha poi chiamato i due energumini. Possibile a questo punto che qualcuno gli abbia voluto far pagare le ripetute denunce sui parcheggiatori all'interno dell'ospedale (che esercitavano senza una reale concessione, grazie a possibili complicità interne) o sulla gestione della buvette del San Giovanni Bosco (altra struttura smantellata, perché ritenuta abusiva). Ipotesi che vengono seguite anche alla luce delle indagini tuttora in corso sul San Giovanni Bosco, a proposito di presunte infiltrazioni camorristiche nella vita dell'ospedale di via Briganti.

L'emergenza Covid

L'Asl: «C'è un focolaio attivo in città»

►Il dirigente dell'unità di prevenzione Onofrio Manzi: «Un superdiffusore di giovane età ha sviluppato il contagio» ►Decine le persone che sono state raggiunte dal virus veicolato dal 29enne, il padre è ricoverato in ospedale

C'è un cluster Covid ad Avellino città. Lo ha individuato l'Asl nelle ultime ore. Si tratta di un focolaio infettivo che riguarda decine di ragazzi tra i venticinque e i trenta anni, la stessa età dei figli del funzionario della Provincia ricoverato in ospedale e affetto dal virus. Studiando i contatti del paziente è stato individuato il focolaio che gli specialisti del settore epidemiologico Asl fanno risalire proprio al figlio ventinovenne del paziente.

È proprio questo contagiato detto superdiffusore per la pesante carica batterica di cui è portatore (fortunatamente con sintomi lievi) è colui il quale ha infettato moltissimi suoi contatti (a cominciare dal padre ora ricoverato). Coetanei che hanno originato il focolaio.

«Una situazione particolare che connota questa seconda fase del contagio - dice Onofrio Manzi, responsabile dell'Unità di prevenzione dell'Asl - Un particolare corridoio di infezione in cui sono proprio i giovani, che hanno adottato uno stile particolare di comportamento, ad essere i maggiori diffusori del virus».

In pratica dunque l'infezione si è diffusa dal più giovane al più anziano e l'estate che ha fatto calare l'attenzione ha procurato le successive occasioni di contagio. Nei locali pubblici frequentati dai giovani ci sono stati i contatti senza mascherina e gli assembramenti. Le barriere di attenzione favorite dal lockdown sono venute meno e si è sviluppato il cluster. Scarso utilizzo delle misure igieniche (mascherina, lavaggio delle mani, distanza di almeno un metro) hanno mandato in circolo il virus. Un virus tra

l'altro che è estremamente aggressivo e subdolo perché causa pochi sintomi, scompare in pochi giovani tra i giovani sani. Tuttavia l'asintomaticità è un elemento che complica ulteriormente le cose.

«Secondo quanto abbiamo verificato - dice Manzi - il superdiffusore ha infettato i familiari e segue la scia di quello che sta avvenendo attualmente. Ci sono molte positività e l'anagrafe ci dice che l'età sta scendendo, oggi è molto più vasta la prevalenza di giovani anche sotto i trenta anni».

I giovani del cluster di Avellino che sono stati testati sono positivi, al momento diverse decine, sono asintomatici e pauci sintomatici (con sintomi lievi). Dall'indagine epidemiologica sono stati verificati sintomi lievi una perdita del gusto e dell'olfatto, sintomi tipici che in molti hanno superato in due o tre giorni, tuttavia ora il rischio è che la malattia sia trasferita ai genitori ed ai parenti.

«In questo caso specifico - continua Manzi - il figlio ha trasferito il contagio ai familiari (la madre e una sorella) e ad una serie di ragazzi che avevano contatti con lui. I contagi del cluster di Avellino risalgono ad un unico gruppo di persone e di amici e frequentatori di stessi locali comuni».

L'infezione dal figlio al padre ha avuto un esito più grave nell'anziano.

«C'è stata una caduta dalle misure precauzionali più banali, ma il

lockdown ci aveva consentito di acquisire determinate abitudini come il lavarsi le mani ed evitare assembramenti, scomparsi con le vacanze. Ora lasciamo cadere le barriere e il virus è invitato a nozze, coinvolgendo i ragazzi che si assemano di più», dice lo specialista.

L'attività di tracing continua verificando chi ha avuto rapporti con i positivi entro mezz'ora e a meno di un metro senza protezione, o ha viaggiato in auto o in aereo frequentando gli stessi ambienti. Dal servizio Prevenzione stanno partendo fax per l'unità di crisi indicando coloro che hanno viaggiato in aereo. Dall'Asl infine viene pressante infine l'invito a scaricare l'app «Immuni» che può avere una grande utilità per individuare i positivi. In provincia di Avellino dall'app non sono stati individuati positivi a causa dello scarso numero di persone che l'utilizza.

Dalla cerchia dei contatti emergono nuovi positivi

LA SITUAZIONE

Antonello Plati

Altri 4 contagiati tra Avellino e provincia, due, quelli registrati in città, rientrano nel focolaio alimentato dalla famiglia del funzionario dell'amministrazione provinciale. L'uomo, 60 anni, resta ricoverato nel reparto di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera Moscati: le sue condizioni sono stabili, la febbre è sotto i 38 gradi e non necessita di assistenza nella respirazione. Il bollettino trasmesso ieri dall'Asl di Avellino allunga la lista dell'ondata estiva del Covid-19, che conta adesso 72 contagiati. Gli ultimi 4 riguardano un ragazzo di 29 anni e un uomo di 69 anni di Avellino contatti diretti del dipendente della Provincia; un uomo di 60 anni di Baiano contatto diretto di un contagiato dello stes-

so comune; e un ragazzo residente ad Ariano Irpino, probabile caso di rientro da fuori regione. Sul Tricolle, dunque torna la paura dopo la tragica esperienza della prima fase dell'emergenza sanitaria.

Nel capoluogo, invece, a preoccupare è il focolaio che s'è sviluppato dal nucleo familiare del funzionario che martedì scorso ha anche partecipato a una festa a bordo piscina presso il Country Sport di Picarelli (la struttura ha immediatamente sanificato gli ambienti e le attrezzature e non ha mai interrotto l'attività): la lista dei pre-

**IERI RISCONTRATI
ALTRI QUATTRO CASI
L'ULTIMA ONDATA
PORTA A 72
GLI AMMALATI
DALLO SCORSO LUGLIO**

senti è nella mani del Servizio di epidemiologia e prevenzione (Sep) dell'Asl di Avellino che sta provvedendo a sottoporre tutti al tampone. L'altro giorno attesa anche la positività della moglie, di 52 anni, e dei due figli, di 29 e 24 anni, del sessantenne avellinese ricoverato da sabato scorso al Moscati. Stesso esito per i tamponi somministrati a 4 contatti diretti: si tratta di due ragazzi di 28 e 29 anni residenti nel capoluogo, di un sessantenne residente sempre ad Avellino (che ieri s'è recato in pronto soccorso per chiedere di essere sottoposto a una Tac toracica) e di una ragazza di 24 anni residente a Mercogliano. Restano chiusi anche oggi (è il terzo giorno consecutivo) gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione provinciale (nessun altro contagiato per il momento tra i dipendenti) per le operazioni di sanificazione e pulizia dei locali.

Il bollettino di ieri è aggravato da altri due contagi registrati a Baiano e ad Ariano Irpino. Il sindaco di Baiano Enrico Montanaro tenta di tranquillizzare la popolazione: «Purtroppo - scrive su Facebook - ci hanno comunicato di un altro caso di positività a Baiano. Si tratta di un contatto diretto con la persona già precedentemente risultata positiva, ragion per cui si trovava già da diversi giorni in isolamento domiciliare. Auguriamo anche alla persona in questione pronta guarigione e invitiamo come sempre tutta la popolazione alla massima attenzione».

La settimana scorsa, infatti, aveva fatto registrare ben 6 casi di positività nei comuni nel Mandamento: tutti giovani e di ritorno da viaggi all'estero o da altre regioni per le vacanze.

Ad Ariano ritorna l'incubo del Coronavirus

Torna l'incubo coronavirus ad Ariano Irpino. E' bastata una comunicazione dell'Asl di Avellino relativa al numero delle persone, tra cui una di Ariano Irpino, risultate ieri positive al Covid 19 per far piombare la città nella paura e nell'angoscia. Nonostante si sia appreso subito dopo che la persona contagiata è un giovane, originario della Basilicata, che vive ad Ariano perché componente della compagine sportiva Vis Ariano. Rientrato da una vacanza a Milano Marittima, si è sottoposto immediatamente a tampone presso il palazzetto dello Sport e successivamente ad isolamento, assieme ai suoi fami-

Il progetto

Barone: «Laboratori mobili e tecnologie innovative per screening rapido nell'area Asi»

«Quella del direttore del Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Padova Crisanti di promuovere la realizzazione di strutture mobili e attrezzate per screening in aree remote o in difficoltà è un'ottima proposta sulla quale a Benevento stiamo lavorando da mesi». Così il presidente del Consorzio Asi, Luigi Barone, che ricorda il progetto Satwork, presentato da un gruppo di aziende, tra cui

la sannita Mapsat, per la futura realizzazione di campagne di screening rapidi sul Covid-19, tramite un laboratorio mobile dotato anche di tecnologie di telecomunicazioni satellitari, per servire aree affette da divario infrastrutturale e digitale. Lunedì al Consorzio, si terrà, con il team del progetto, un incontro organizzativo per pianificare due campagne di screening, di due giorni ciascuna e ripetute dopo 15

giorni, partendo da un campione significativo di circa 500 dipendenti dell'agglomerato di Ponte Valentino, utilizzando i «Rapid Test Antibody Covid-19» della Technogenetics di Lodi e l'innovativo software gestionale delle campagne di screening realizzato dalla Genegis Gi e da Mapsat, guidate dal manager sannita Roberto Tartaglia Polcini. «Si tratta di una procedura smart e sostenibile - conclude Barone - poiché è credibile prevedere che solo una percentuale ridotta dei soggetti che parteciperanno allo screening, una volta risultati positivi, continuerà con una visita più approfondita nel laboratorio mobile. I dipendenti del Consorzio si sono già sottoposti ai "Rapid Test Antibody Covid-19" tutti con esito negativo».

Neurochirurgia, ambulatorio chiuso mancano le stanze per le prestazioni

Chiusi da sei mesi gli ambulatori di neurochirurgia al Ruggi. Dopo l'inizio dell'epidemia, nonostante il riavvio delle attività ordinarie negli ospedali dettato dalla Regione, a inizio maggio scorso, le prenotazioni non sono ancora riprese, con inevitabili ripercussioni anche sull'allungamento delle liste d'attesa. Ancora non reperita uno spazio esterno all'unità operativa, così come impongono le nuove disposizioni anti-covid. Al momento, i pazienti operati vengono visitati in una stanzetta appena fuori all'ingresso del reparto. Gli ambulatori hanno l'importante ruolo di presa in carico dei pazienti, di monitoraggio nel tempo, offrendo indicazioni e supporto alle famiglie durante tutto l'iter diagnostico-terapeutico, che talvolta può essere lungo e di complessa gestione.

I REPARTI

A gennaio 2019, oltre all'ambulatorio di neurochirurgia, al Ruggi furono attivati quattro ambulatori specialistici per le persone affette da patologie oncologiche, vascolari, spinali e liquorali. A questi hanno fatto riferimento centinaia di pazienti, provenienti dall'intera regione ed extraregionali. In tal modo si è contribuito a contrastare la forte migrazione sanitaria, che per troppi anni ha interessato i pazienti neurochirurgici del salernitano. Sono stati effettuati, infatti, 450 interventi chirurgici, con un incremento del 200 per cento per quelli relativi a patologie oncologiche e del 500 per cento neuro-vascolari. Attualmente, però, sono in servizio solo 6 medici (scesi a 4 ad agosto per il piano ferie), a fronte delle 8 unità previste, per i quali è in corso un

avviso pubblico, da 2 anni, per l'assunzione di 4 specialisti. Mancano, inoltre, anestesisti dedicati, una nuova strumentologia e una terapia intensiva post-operatoria, per la quale potrebbero essere utilizzati i 6 posti letto di rianimazione presenti di fianco al reparto realizzati per fronteggiare l'epidemia. La pandemia di covid-19, come più volte evidenziato, ha travolto l'organizzazione interna della maggior parte degli ospedali, obbligando anche alla chiusura degli ambulatori, riaperti sola-

LE RIPERCUSSIONI DELL'EMERGENZA: I DEGENTI VENGONO VISITATI IN UN LOCALE ALL'ESTERNO DEL REPARTO

mente con la fine del lockdown, applicando le normative prescritte per la prevenzione del contagio, che prevedono, tra le altre cose, la presenza degli stessi all'esterno dei reparti. Anche al Ruggi gli ambulatori sono stati riaperti, tranne quello di neurochirurgia. Durante il periodo del lockdown alcuni spazi occupati dal reparto, che non ha mai interrotto la sua attività chirurgica per le patologie urgenti, oncologiche e vascolari, furono utilizzati come spogliatoi per il personale infermieristico, che ancora occupano due delle stanze di degenza, dislocando l'attività assistenziale in altro luogo, con relativa contrazione di posti letto. Dopo sei mesi, però, l'ambulatorio non è stato ancora riaperto - non essendo stata reperita ancora una singola stanza dove poter accogliere i pazienti - con un forte disagio per le persone che, pur avendo sintomi da ri-

ferire patologie neurochirurgiche, sono costretti a rivolgersi altrove per le cure, ma anche per i pazienti già operati, che necessitano di controlli e monitoraggi post operatori. Restando al Ruggi, con la delibera numero 159 del direttore generale, sono stati aggiudicati in via definitiva i lavori per la realizzazione di un parcheggio a raso all'interno della struttura ospedaliera. Una battaglia condotta dalla Rsu della Fp Cgil Salerno, attraverso petizioni che hanno raccolto più di un migliaio di firme, presidi e pressioni continue esercitate sulla direzione dell'azienda ospedaliera universitaria.

CAPI

Scafati, attivato il «braccio» per i pazienti asintomatici

Saranno attivati in giornata con tutta probabilità i posti-letto del braccio al terzo piano del polo Covid di Scafati destinato ad ospitare tutti i pazienti positivi asintomatici (non bisognosi di assistenza) che sono attualmente ricoverati nel reparto di malattie infettive. Una decisione che, preannunciata nei giorni scorsi dal commissario Asl per l'emergenza Coronavirus e referente per l'ospedale di Scafati Mario Polverino, sembra inevitabile se si considera l'aumento del numero dei ricoverati registrato nelle ultime ore. Tre sono arrivati solo ieri sera: un uomo ed una coppia di coniugi. Nuovi ricoveri che fanno salire a 30 il numero complessivo dei positivi distribuiti, in base al livello di assistenza di cui necessitano, nei tre reparti Covid del presidio di via Passanti: 16 in Malattie infettive, 13 in Sub-intensiva pneumologica ed uno in Rianimazione (quest'ultimo si è negativizzato la scorsa settimana).

LA DECISIONE

«Abbiamo superato - conferma il professor Polverino - la soglia del 75% dei posti letto occupati tra quelli disponibili. Apriremo, pertanto, il braccio al terzo piano per trasferirvi tutti i positivi asintomatici che non devono fa-

re terapia. Saranno tenuti sotto osservazione, ma senza ricevere assistenza. Il loro trasferimento al terzo piano ci consentirà di liberare e tenere disponibili posti-letto in Malattie infettive per eventuali nuovi ricoveri di pazienti sintomatici». Il braccio al terzo piano destinato ad accogliere gli asintomatici «ad assistenza zero» ospitava, fino a qualche mese fa, il reparto di Bronco-pneumologia, trasferito poi al primo piano insieme al reparto di Rianimazione. Sono una decina i primi asintomatici pronti ad essere trasferiti al terzo piano. Dieci dei complessivi 16 pazienti attualmente ricoverati senza sintomi, o con lievi sintomi, nel reparto di Malattie infettive, sei dei quali sono extracomunitari. Nel reparto diretto dal dottor Mariano Corrado resteranno, quindi, solo coloro i quali necessitano ancora di effettuare terapie. Discorso completamente diverso per i 13 pazienti ricoverati in Sub-intensiva pneumologica, che sono ovviamente sintomatici. Ci sono i casi più complessi. Quasi tutti con polmonite ed insufficienza respiratoria, bisognosi di supporto ventilatorio non invasivo. Resta un unico paziente in Rianimazione: anziano, positivo fino a cinque giorni fa, si è poi negativizzato ma le sue condizioni restano sempre gravi.

A SARNO

Intanto, i vertici dell'Asl Salerno si mobilitano per garantire maggiore assistenza ai pazienti non Covid affetti da patologie respiratorie che non possono essere ricoverati a Scafati. Sei nuovi posti-letto di terapia sub intensiva respiratoria saranno infatti attivati, a partire da oggi, all'ospedale Martiri del Villa Malta di Sarno. Previste nell'ambito dell'unità operativa complessa di Medicina Generale, tali postazioni saranno dotate di ventilatori polmonari, adeguata strumentazione tecnologica e sistema di videosorveglianza. «Consentiranno - si legge in una nota diramata dall'ufficio stampa dell'Asl Salerno - la gestione di pazienti critici cardiologici e respiratori, che verranno presi in carico dal pronto soccorso e da altri reparti». Sempre all'ospedale di Sarno saranno attivati anche 4 posti letto in una stanza del pronto soccorso, destinati ad ospitare quei pazienti che restano in attesa dell'esito degli esami e che potranno essere assistiti nel frattempo da un proprio familiare. Un modo per tenere libere postazioni di pronto soccorso riservate ad altre urgenze e consentire al personale sanitario di gestire con maggiore ordine i casi più gravi.

**SEMPRE PIÙ RICOVERI
NUOVI POSTI LETTO
AD ASSISTENZA ZERO
E A SARNO SPAZIO
PER LE TERAPIE
SUB INTENSIVE**

L'epidemia, lo scenario

Covid, sfondata quota mille contagi

►Il dossier Asl: sono i casi registrati dall'inizio della pandemia ma aumentano anche i guariti. E ieri altri quindici positivi ►Nuovi infetti raddoppiati nel corso dell'ultima settimana Sos a Baronissi, tamponi tra i colleghi di una donna malata

Sfonda quota mille la conta dei casi nel salernitano dall'inizio dell'epidemia. Sono 131, stando all'ultimo report dell'Asl, invece, i nuovi contagi negli ultimi 7 giorni, quasi il doppio della settimana precedente, quando ne erano 70. Salgono, in compenso, i guariti (20 contro i 17 della settimana scorsa), e non ci sono decessi (l'altra settimana 1). In aumento le persone attualmente positive in tutta la provincia, che salgono a 250 (+111), di cui 231 (+108) in isolamento domiciliare. Sono, 18 (+4) quelle ricoverate con sintomi e una (-1) in terapia intensiva. Sono 263, infine, i casi complessivi nell'ultimo mese.

I NUMERI

A fine luglio i positivi erano 72, meno del triplo degli attuali, e i casi totali 768. Da allora resta per lo più invariato il numero dei ricoverati nei reparti dedicati (il 28 luglio erano 17), mentre scendono le persone in terapia intensiva (3). La scorsa settimana i pazienti alle prese col virus in provincia erano stati 52 in più, passando nel giro di 7 giorni da 87 a 139. Di questi, due erano ricoverati in terapia intensiva, mentre 16 erano i pazienti ospedalizzati, con 900 casi totali emersi dall'inizio dell'epidemia, 70 in più solo nella settimana in esame. Il 18 agosto, invece, erano 87 i positivi in provincia. L'11 agosto scorso erano 71, sedici in meno rispetto a sette giorni dopo. Se a questi, però, si aggiungono i nove guariti, che erano passati da 664 a 673, portano il numero dei nuovi casi a 25 nella settimana in esame. L'11 agosto, infatti, la conta totale dall'inizio dell'epidemia era di 805 contagi, contro gli 830 del 18 agosto. Sempre 17, come il 4 agosto, invece, i pazienti ricoverati nei reparti dedicati, dopo la leggera flessione della settimana prima (14). Di questi, però, nessuno era in terapia intensiva.

I PRECEDENTI

Per avere un numero così alto di contagiati ospedalizzati bisogna tornare indietro alla fine di maggio. Nel monitoraggio dell'Asl del 4 agosto, erano 68 i positivi in provincia. Di questi, 17 erano rico-

verati in ospedale, di cui 1 in terapia intensiva. In totale erano 792 i casi, mentre 655 i guariti. Quindi i nuovi contagi ieri, di cui 6 a Salerno (contatti di precedenti casi già isolati e monitorati). Altri 2 a Baronissi, dove diventano sei complessivi. In un caso si tratta di una ragazza venuta a contatto con persone di rientro dalla Sardegna. La giovane è in isolamento domiciliare da sola, essendo i familiari residenti altrove. C'è poi una donna in ospedale perché non in buone condizioni. Isolati presso il proprio domicilio i suoi quattro familiari conviventi: i due genitori e i due figli adolescenti. «L'Asl ha provveduto ad informare del contagio il datore di lavoro della signora - spiega il sindaco Gianfranco Valiante - disponendo l'immediato tamponamento di tutti gli addetti. In pochi giorni sesto caso. Indossate tutti la mascherina, osservate il di-

stanziamento sociale, curate rigorosamente l'igiene personale. Ho chiesto più rigorosi controlli a polizia municipale e carabinieri». Altri tre casi a Battipaglia. Quattro positivi a Buonabitacolo, che sarebbero collegati al focolaio di Caselle in Pittari. Buone notizie, nel frattempo, giungono sul fronte delle Unità speciali di continuità assistenziale. «Dopo la nostra sollecitazione di qualche giorno fa, l'Asl Salerno ci ha comunicato il potenziamento delle attività dell'Usca - scrivono in una nota il segretario generale Fp Cgil Salerno Antonio Capezzuto e il segretario provinciale Pasquale Adesso - per far fronte alle richieste di questa organizzazione sindacale, che chiedeva più personale ed un prolungamento delle attività di test e tamponi, dando risposte in tempi rapidi all'utenza e al personale scolastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli h24 sui positivi in quarantena domiciliare: una prassi che è sempre stata propria del dipartimento di Prevenzione collettiva da un lato e dei Team Covid dall'altro, ma che ora, dopo la vicenda della giovane positiva di Caserta trovata a un ristorante con la madre, sarà incentivata. Il compito della sorveglianza sanitaria è prettamente della Prevenzione collettiva dell'Asl di Caserta e delle Uopc, ovvero delle Unità operative sul territorio dello stesso dipartimento della Prevenzione.

LA PROCEDURA

I Team Covid, però, «monitorano quotidianamente i pazienti in isolamento domiciliare - spiega il coordinatore del servizio Vincenzo Iodice -. Abbiamo in carico circa 300 pazienti, in questo momento: per la maggior parte sono giovani dai 20 ai 40 anni, asintomatici o con sintomi lievi, tornati dalle vacanze svolte soprattutto in Sardegna o nei Paesi stranieri». In effetti, continua l'ondata dei contagi «rientro», come quello di una trentenne di Marcianise che ha trascorso le vacanze in Sardegna: al suo rientro è risultata positiva al tampone. Fatto sta che tutti i giorni i medici specialisti delle squadre per l'assistenza sul territorio telefonano o si recano al domicilio del paziente: «Se non dovessimo trovare la persona dichiarata positiva, dobbiamo chiamare il dipartimento della Prevenzione collettiva che applica la procedura penale prevista», spiega il coordinatore dei Team Covid. È indicata all'articolo 650 del codice penale, a tutela dell'ordine pubblico e dell'igiene. «In questo caso - precisa Iodice - la persona positiva che non rispetta la quarantena viene accusata e denunciata per reato penale: può essere accusata anche di reato di epidemia. Il paziente viene "liberato" dalla quarantena da parte della prevenzione collettiva soltanto quando noi effettuiamo i due tamponi di prova della guarigione».

L'epidemia, la prevenzione

L'Asl scatena la caccia agli «untori» del Covid

►Potenziati i controlli dopo la denuncia ►Nelle case 300 contagiati in quarantena della giovane positiva trovata al ristorante c'è anche un calciatore della Casertana

I DATI

Intanto, l'Asl di Caserta ha pubblicato il nuovo report giornaliero ieri, in cui si legge che ci sono

**IN ISOLAMENTO
OBBLIGATORIO
MOLTI GIOVANI
TRA I 20 E I 40 ANNI
TORNATI DALL'ESTERO
O DALLA SARDEGNA**

cinque positivi in più e due guarigioni in più. Il nuovo decesso era già stato reso noto nei giorni scorsi dal sindaco di Lusciano.

LA SQUADRA DEL CUORE

Altra notizia di positività riguarda la Casertana, club che milita in serie C. Diramata una nota dalla stessa società calcistica: «Un tesserato è risultato positivo al tampone effettuato ieri (l'altro ieri per chi legge). È asintomatico ed è già in isolamento fiduciario sotto la supervisione dello staff medico rossoblu. La società ha disposto l'annullamento delle sedute di allenamento in programma e la sanificazione di tutti i locali utilizzati dalla prima squadra». Secondo voci di corridoio, la persona risultata positiva sarebbe uno dei giocatori giunti di recente tra le fila del team. Ricapitolando la situazione provinciale, ad oggi sono 997 i positivi dall'inizio dell'emergenza, di cui 382 positivi attuali. Ad oggi sono 48 i decessi e 567 le guarigioni accertate. I cinque cittadini risultati positivi al Coronavirus sono emersi dalla processazione di 552 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. Tra i positivi ci sono anche due dipendenti del Palazzo della Salute. Per questo motivo, alcuni ambienti sono stati chiusi all'utenza per permettere l'opportuna sanificazione. Sono stati poi riaperti nel primo pomeriggio della giornata di ieri.

Il virus frena, solo 102 i positivi Ma salgono i ricoveri in ospedale

Alto il numero dei tamponi praticati, l'indice dei contagiati scende sotto il 2 per cento. Il presidente della Regione: "Tra una settimana saremo fuori. Ma se sarà necessario dovremo chiudere le frontiere della Campania agli altri"

Buone notizie dal fronte Covid. Il bollettino di ieri segna l'inizio di uno sfebbramento, 102 positivi contro i 270 di un paio di giorni fa. Per avere una cifra così bassa si deve tornare indietro al 22 agosto, quando ci furono solo 61 positivi, saliti poi a 138 il giorno dopo. Ma, quel che forse più conta, è che ora i tamponi effettuati sono saliti stabilmente e ieri hanno toccato quota 5837. Il che si traduce in un rapporto fra intercettati e tamponi che scende per la prima volta da tempo sotto il 2 per cento, fermandosi all'1,75. Vero è che come indice è più corretto usare i tamponi testati, ovvero quelli che hanno già prodotto un esito di analisi. Ma anche in questo caso si registra una tendenza alla diminuzione, anzi il calo è ancora più vistoso. Il rapporto era 5,01 nel giorno peggiore (che non fu quello dei 270 positivi, ma quello precedente, il 29 agosto). È poi sceso a 4,98 il 30 agosto, a 4,36 il 31 e ieri è precipitato addirittura all'1,97, assolutamente non distante dall'1,80 nazionale.

Sembra dunque che la caccia mirata al positivo di rientro, al fine di isolarlo subito, abbia imboccato la dirittura d'arrivo. Tra l'altro anche ieri i vari vacanzieri di ritorno hanno fatto la parte del leone coprendo ben 51 dei 102 positivi registrati, ovvero la metà esatta.

Mentre calano un po' i reduci dalla Sardegna, solo 19 contro i 32 provenienti invece dall'estero.

Sono le cifre che tutto sommato consentono anche al presidente De Luca di fare il duro esteriormente, con la consueta minaccia di chiudere le frontiere, ma di distribuire in realtà dosi di ottimismo del tipo «stiamo scendendo, ancora una settimana e poi saremo fuori dal problema». Anzi, è proprio questa previsione che gli consente poi di tornare su antiche proclami di sapore elettorale: «Dal 12 agosto noi abbiamo fermato 3000 persone, che altrimenti sarebbero oggi in giro. Chi non fa così rischia fra un mese di dover chiudere la sua Regione. E in quel caso noi chiuderemo le frontiere della Campania». Slogan efficace, pronunciato di fronte al personale della ex Treofan, una fabbrica

Un quinto dei ricoverati, cioè 34, di cui uno in terapia intensiva, a Napoli

di Battipaglia, dove i presenti applaudono quando De Luca afferma che «il mio primo pensiero è il lavoro», annuiscono di fronte alla elencazione dei suoi meriti, dal concorsone in giù, e si adagiano sulla suggestiva immagine di una Regione così autarchicamente efficiente da poter anche chiudere i suoi confini.

Meno liete però le notizie sul fronte ospedaliero. I ricoveri hanno ripreso vigore, anzi hanno toccato il massimo da agosto giungendo a quota 149, di cui 6 in terapia intensiva, più un deceduto. Un ritorno di fiamma: il precedente picco era del 28 agosto con 126 ricoveri, di cui 5 intensive. Un quinto dei ricoverati, per la precisione 34, di cui uno in intensiva, è a Napoli. Dove la Asl calcola di aver accumulato 284 casi di positivi negli ultimi quattro giorni, e di averne oggi 801 su piazza, i 34 ricoverati più 767 in isolamento a casa.

Scende la curva dei contagi (102) in Campania, De Luca replica alle polemiche: «Siamo l'unica regione che traccia chi torna dalle ferie. Poi stop alle frontiere»

Frullone, vacanzieri (e non) tutti in fila «Troviamo i positivi, poi chiudiamo»

NAPOLI «Siamo la prima regione in Italia ad aver attivato un filtro per controllare chi torna dalle vacanze. Le altre non stanno facendo nulla. Tra un mese si rischia di dover chiudere le nostre frontiere». Vincenzo De Luca ci riprova. L'ultima sua ossessione è smontare pezzo per pezzo le «speculazioni elettorali» degli avversari. «Il fatto che abbiamo individuato tanti positivi — spiega — significa che abbiamo contenuto il rischio di ritrovarci in giro per la Campania ad infettare la gente. Non è che aumentano i positivi, ma ci siamo attivati per scovarli ed impedire loro di contagiare».

Sono 102 i nuovi casi in Campania su 5.837 tamponi: la metà, 51, è rappresentata da viaggiatori (19 di rientro dalla Sardegna, 32 dall'estero). Si conferma quindi il trend discendente rispetto al picco (270 casi su 6.882 tamponi) di tre giorni fa. Si segnala anche una vittima, un anziano di Lusciano, alle porte di Aversa, con pregresse patologie (il totale sale a 446) e 18 guariti (totale 4.430). Mentre sono sei i pazienti in terapia intensiva: cinque più di ieri. A Caserta, poi, un calciatore della locale squadra di calcio è risultato positivo al Covid. Inoltre, nella città della Reggia, mamma e figlia, in attesa dell'esito del tampone, si sono recate disinvoltamente in trattoria invece di attendere il risultato e sono state denunciate. Proprio l'organizzazione del servizio prelievi, alla Asl

Napoli 1, potrebbe subire contraccolpi a causa di quanto accade al Frullone, particolarmente affollato in questi giorni, dove dovrebbero recarsi esclusivamente coloro che tornano dalle località a rischio e non chi deve sottoporsi ad interventi chirurgici o a trattamenti sanitari connessi a patologie in atto e pertanto bisognoso di riscontri urgenti. Intanto il governatore diserta le piazze, ma non i tour nelle fabbriche. Si è recato prima a Marcianise, nel polo industriale della Coca Cola, accompagnato

dal leader di Confindustria Gianluigi Traettino, e poi, ieri mattina, alla Treofan di Battipaglia per incontrare i lavoratori. «Dal 12 agosto ad oggi ci sono stati 2000 persone risultate positive fermate all'aeroporto di Capodichino, al porto di Napoli e nelle stazioni ferroviarie della Campania — ha ribadito —. Più un altro migliaio entrato in contatto con chi proveniva dall'estero. Quindi senza la nostra ordinanza oggi ci sarebbero 3000 persone contagiate in giro per la Campania. Ancora una settimana e poi avremo risolto il problema».

Ma il deputato di Fdl Edmondo Cirielli lo accusa: «De Luca continua a mettere in pericolo la sicurezza di campani e turisti. È sconcertante come non abbia ancora sospeso l'ordinanza de 6 agosto scorso (va-

lida fino al 7 settembre) che prevede la possibilità di occupare il 100 % dei posti a sedere sui mezzi di trasporto marittimi». Il presidente della Regione se l'è presa, invece, con Matteo Salvini: «C'è sempre qualcuno imbecille che viene a fare speculazioni, polemiche, perché sta con quello di Milano, il venditore di cocco. Ma come si fa? Sei in un partito che ha rubato 49 milioni, e dovranno restituirli in 80 anni. A voi cittadini chiedo: se dovete comprare casa vi fanno i mutui per 80 anni? No. E poi lui per anni ha offeso la dignità dei meridionali, dei napoletani, come si fa a fare i maggiordomi di questo soggetto? C'è una cosa che si chiama dignità, che va al di là della politica».

A. A.

AFRAGOLA

Coronavirus, altri 4 contagi: tutti rientrati dalle vacanze

AFRAGOLA. Emergenza Coronavirus: altri quattro afragolesi positivi al tampone. Anche questi ultimi di rientro dalle vacanze.

In città, quindi, sale a 12 il numero dei contagiati. A darne annuncio è il sindaco Claudio Grillo attraverso la pagina social

«Il Dipartimento di prevenzione ASL 2 Napoli Nord mi ha comunicato che, purtroppo, altri quattro cittadini afragolesi sono risultati positivi al tampone “Sars Cov2”. I quattro pazienti sono in buona salute e in isolamento domiciliare; tre fanno parte dello stesso nucleo familiare e sono di ritorno dall'estero mentre il quarto è di ritorno dalla Sardegna».

Il primo cittadino rilancia un appello alla prudenza e al rispetto dei divieti, all'utilizzo delle mascherine e ad evitare assembramenti. Oltre a ricordare di segnalare all'Asl se si è di rientro da paesi esteri o Sardegna.

«L'aumento dei cittadini contagiati - aggiunge Grillo - ci conferma che l'emergenza non è ancora superata e ci impone una maggiore responsabilità nel rispetto e nell'applicazione delle regole previste».

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Calo dei positivi: sono 102. In 51 tornano dall'estero e dalla Sardegna

La metà dei contagiati tra i viaggiatori

Muore un 85enne nel Casertano, sei persone in terapia intensiva

NAPOLI. Calo dei contagi in Campania, ma sono ancora tanti quelli che ritornano dall'estero. Dopo il record di contagi e di tamponi registrato nel bollettino di domenica (270 positivi) e i 184 di lunedì, ieri si è scesi a 102 contagiati su 5.837 tamponi (pochi in più rispetto ai

5.783 di lunedì ma molti meno dei 6.882 del bollettino di domenica). Dei nuovi positivi, uno su due rientra dalle vacanze. Sono 19 i nuovi casi registrati di viaggiatori provenienti dalla Sardegna e 32 dai Paesi esteri. Il totale dei positivi sale così a 5.837, mentre sono 2.992 le persone attualmente positive in Campania. In totale sono sei le persone ricoverate in terapia intensiva, cinque in più rispetto a ieri. Aumentano anche i ricoverati con sintomi (143, fino a lunedì erano 95). Si registrano, però, 18 guariti, 4.430 dall'inizio della pandemia (4.425 completamente guariti e 5 clinicamente guariti, cioè divenuti asintomatici ma ancora in attesa dei due tamponi consecutivi che ne comprovano la completa guarigione). Si registra, purtroppo, anche un nuovo deceduto. Si tratta di un uomo classe 1935 di Lusciano, in provincia di Caserta. Con quest'ultima vittima il totale dei deceduti sale

44
21 tornano
Tr
di C

I DATI A NAPOLI. E PROVINCIA. Dei 102 nuovi positivi, 44 sono napoletani. Di questi tredici sono rientrati dall'estero e otto dalla Sardegna. In provincia pochi casi: due a Casoria, Giugliano, Frattamaggiore, Marigliano e Sorrento. Solo uno a Qualiano, Sant'Antimo, San Vitale, Sant'Antonio Abate, Casavatore, Acerra, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano e Volla.

ALTRI TRE POSITIVI A CASELLE IN PITTARI. Nel Salernitano si registrano altri tre casi di contagio a Caselle in Pittari. Già alcuni giorni fa nel paesino collinare nei pressi del dal Golfo di Policastro erano emersi 12 positivi, tutti legati alla stessa attività commerciale. Un focolaio, quindi, quello del piccolo paesino che va tenuto sotto controllo. Nel bollettino trasmesso ieri, inoltre, risultano altri tre positivi a Salerno, due ad Altavilla Silentina e uno nei Comuni di Fisciano, Baronissi, Campagna, Castel Sal Giorgio e Battipaglia.

LE ALTRE PROVINCE. Per quanto riguarda l'Avellinese, è

il capoluogo a registrare il numero massimo di contagiati nella giornata di ieri: sei. Un altro positivo si trova a Baiano e infine un altro

ad Ariano Irpino. Nel Casertano, invece, tre casi a San Marco Evangelista, uno a Marcianise ed uno a Caserta città. Solo tre i casi nel Beneventano: uno a

A Napoli città nuovi contagi: dalle vacanze nuovi positivi dal focolaio nelle in Pitteri, al Salernitano

Limatola, uno a San Lorenzo Maggiore e infine uno a Benevento città.

«FERMATE 2MILA PERSONE A CAPODICHINO. SENZA UN FILTRO TRA UN MESE SARÀ UNA TRAGEDIA»

De Luca avverte: «Chiudiamo le frontiere se le altre regioni non controllano i rientri»

NAPOLI. «La Campania è l'unica regione che ha avuto il coraggio di fare un'ordinanza, lo scorso 12 agosto, che ha reso obbligatori i tamponi e la quarantena per tutti i cittadini campani che vengono da fuori regione. Se non l'avessimo fatto, oggi ci sarebbero 3mila persone contagiate in giro per la regione. Chi non fa oggi questo lavoro, tra un mese dovrà chiudere le regioni, e in quel caso noi chiuderemo le frontiere della Campania». Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca in visita alla Treofan di Battipaglia.

«Dal 12 agosto ad oggi - ha spiegato De Luca - sono 2mila le persone positive che abbiamo fermato a Capodichino, nel porto di Napoli e nelle stazioni, più un altro migliaio che avevano contatti con quelli provenienti dall'estero. Se non facciamo ora il filtro, tra un mese avre-



«Entro una settimana avremo risolto il problema dei rientri. Chi torna deve stare in quarantena fino al risultato del tampone»

mo una tragedia. Oggi bisogna avere il coraggio di dire a chi viene in Campania: ti devi mettere in quarantena finché non arriva il risultato del tampone». Bene ricordare che, proprio lunedì, il presidente della giunta regionale con un'ordinanza ha obbligato

non solo a chi rientra dall'estero, ma anche dalla Sardegna, a sottoporsi al tampone. Un'ordinanza che prolunga la validità della norma fino al 10 settembre. Dobbiamo cercare noi i positivi, lo stiamo facendo. Dobbiamo filtrare oggi quanto più possibile, anche se i contagi aumentano a 500 al giorno non fa niente. L'importante è individuare oggi i positivi, così li mettiamo in isolamento domiciliare per 15 giorni e stiamo tranquilli. Abbiamo davanti - ha detto ancora lo "sceriffo" - tempi delicati, dobbiamo stringere i denti». L'ex sindaco di Salerno, però, pare ottimista sui tempi. «Ancora una settimana e poi avremo risolto il problema. Da due mesi - ha ricordato De Luca - la Campania è stata riaperta, l'Italia è stata riaperta: abbiamo aperto le frontiere, la mobilità tra regione e regione, i settori economici. La Campania è la regione con la maggiore densità di popolazione d'Italia, è la regione più difficile e quella più esposta se apriamo tutto».

DADEMA

LA PROPOSTA DELLA CIARAMBINO. E CALDORO ATTACCA: «PIÙ TAMPONI E PIÙ VELOCI»

«Introdurre il medico scolastico in ogni istituto»

NAPOLI. «Tante persone mi scrivono che sono in attesa di essere chiamate per fare il tampone. Dobbiamo fare di più, dobbiamo fare più test e più velocemente. Coinvolgiamo anche i laboratori privati per bloccare la catena del contagio». A dirlo è il candidato del centrodestra alla Regione Campania Stefano Caldoro che in queste ore sta chiedendo a gran voce un aumento del numero di test da effettuare in Campania al suo sfidante alla corsa al Palazzo Santa Lucia, l'attuale governatore Vincenzo De Luca.

Si concentra, invece, sulla problematica relativa all'avvio delle scuole la candidata del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino. «È necessario introdurre il medico scolastico in tutte scuole della Campania, una figura fondamentale che dovrà essere fisicamente presente in ogni singolo istituto. In una fase emergenziale come questa - ag-

giunge Ciarambino - il medico scolastico avrà il compito fondamentale di referente Covid, in stretta collaborazione con i Dipartimenti di prevenzione, individuando casi sospetti, definendo la rete di alunni e docenti che hanno avuto contatti con lo studente in questione e con eventuali congiunti, se il ragazzo ha fratelli o sorelle in altre classi o in altre scuole, indicando ai genitori dove effettuare il tampone al figlio». Ma non soltanto per il Covid. «Quella che intendo istituire - spiega la Ciarambino - è una figura utile di sostegno a bambini diabetici, disabili, a individuare eventuali problemi legati alla vista, all'udito, al peso, consigliando ai genitori dei ragazzi visite specialistiche per i loro figli. Senza trascurare temi delicati come le dipendenze, a partire da quelle dai telefonini, sempre più diffuse oggi, oltre a quelle dalle sostanze stupefacenti».